

**CRISTIANO FEDERICO SAMUELE HAHNEMANN
UOMO, CHIMICO E MEDICO**

Dott. Carlo Melodia, Presidente della LUIMO

*Dalla conferenza presso l'associazione Altanur "Le connessioni inattese 2013" del 12/10/2013
(Cerro al Volturno IS)*

LA SCOPERTA DELLA MEDICINA OMEOPATICA COME METODO AUTONOMO
avviene alla fine di un travaglio guidato dalla consapevolezza di uomo di scienza e di cultura



C. F. S. Hahnemann (Meissen, 10 aprile 1755 – Parigi, 2 luglio 1843)

LA FORMAZIONE MORALE ED INTELLETTUALE di SAMUEL HAHNEMANN
Il decoratore di Porcellane Christian Gottfried Hahnemann padre e l'educazione del piccolo Samuel:



Meissen – Alta Sassonia

«La storia dei primi anni di vita di quest'uomo straordinario costituisce la chiave di volta della sua vita futura ... bisognerebbe rilevarne la profonda moralità, il cuore e i sentimenti come la molla segreta di tutta la sua attività ... bisognerebbe poi parlare del suo carattere e del suo modo di pensare nella vita familiare, civica e politica, della sua condotta come uomo, marito, padre e cittadino e infine del suo atteggiamento come medico, precettore, collega e polemista ... chimico brillante, medico erudito, grande riformatore e uomo di profonda cultura ... i cui insegnamenti e la cui cultura sono stati di grande utilità nella lotta contro la malattia per riportare la salute tra gli uomini», dalla biografia, prefazione, di Hahnemann di T.L. Bradford, 1895.



Professor Thomas Lindsey Bradford, M. D. – Philadelphia, Pennsylvania, 1847 – 1918

L'EDUCAZIONE MORALE ricevuta dal padre considerato il primo maestro di vita del piccolo Samuel Hahnemann si basa su riferimenti irrinunciabili:

- «vivere senza pretenziosità ed ostentazione; che mi si impresse più con l'esempio che con le parole»
- «distinguere ciò che è degno ed onesto da ciò che non lo è!»
- «distinguere ciò che è nobile da ciò che è ignobile onorando i propri sentimenti» (coscienza, N.d.A.)
- «l'universo ha principi fondamentali e l'umanità deve perseguire un destino nobile attraverso ciascuno di noi» (Hahnemann nella sua autobiografia)

L'ORA DI PENSIERO OGNI GIORNO CON IL PADRE DALL'ETÀ DI CINQUE ANNI

- «devo andare a casa ora, devo dare lezioni di pensiero al mio Samuel: quel ragazzo deve imparare a pensare»
- «ricordati Samuel: nulla è causa di se stesso»
- «non essere mai passivo nell'apprendimento e nell'ascolto!»

SEGUE L'EDUCAZIONE INTELLETTUALE da parte del Maestro Muller, Rettore della scuola privata di Meissen. Le capacità di S. Hahnemann erano notevolmente superiori a quelle degli altri studenti e per questo motivo il Rettore concesse ad Hahnemann libertà negli studi e gli dette l'incarico, a 12 anni, di impartire lezioni, in sua presenza, di rudimenti di Greco antico agli altri alunni, con esposizione critica degli autori classici che Muller accettava dal piccolo Hahnemann; si racconta che «lo ascoltava con attenzione e amore».

A MEISSEN GLI INSEGNANTI GLI PAGANO LA RETTA PUR DI AVERLO COME DISCEPOLO

L'indigenza della famiglia Hahnemann non fa presagire per il piccolo Hahnemann un futuro intellettuale, ma da droghiere; per questo motivo il piccolo Samuel studia di nascosto di notte con

una lampada di creta da lui stesso costruita. Per non farlo ritirare dagli studi gli stessi suoi insegnanti gli pagheranno la retta.

Il letterato. A Meissen studia con attenzione: latino, greco, ebraico, storia, fisica e botanica, ma il suo argomento preferito è la medicina.

HAHNEMANN CHIMICO E MEDICO CONVENZIONALE: ALCUNE TAPPE

Gli studi di chimica e di medicina e lo stato di indigenza; a venti anni con solo 20 talleri in tasca va a Lipsia e vive con le traduzioni e le lezioni private poi si trasferisce a Vienna; si laurea in medicina ad Erlangen nel 1779 con tesi: "Valutazione dell'etiologia e terapia delle affezioni spastiche".



Joseph von Quarin

A Vienna **Joseph Von Quarin** (1733 – 1814), medico di corte degli imperatori Maria Teresa e Giuseppe, rimane impressionato dalla cultura e dalle capacità intellettive di Hahnemann che diviene suo protetto. Nomina Hahnemann **medico di famiglia** e **bibliotecario** del Barone Von Bruckenthal, Governatore di Siebemburgen che viveva nella città di Hermanstad.



Samuel von Brukenthal

Samuel von Brukenthal (1721 - 1803) fu il governatore asburgico del Principato della Transilvania dal 6 luglio 1774 al 9 gennaio 1787. Fu consigliere personale dell'imperatrice Maria Teresa che gli conferì il titolo di barone del Sacro Romano Impero.



A Dessau Hahnemann fece le sue prime esperienze di medico e di chimico ed incontrò la sua futura moglie Joanna Enrietta Leopoldina Kuchler da cui ebbe quattro figlie ed un figlio.



Joanna Enrietta Leopoldina Kuchler

“Elisa”

HAHNEMANN CHIMICO

Del grande talento di Hahnemann l'insigne chimico Berzelius scrisse in seguito: *«quell'uomo sarebbe stato un grande chimico, se non fosse diventato un grande terapeuta»* (T. L. Bradford, La Nascita dell'Omeopatia, Vita e Lettere di S. Hahnemann, pag 54).



Jöns Jacob Berzelius.

Berzelius, Väversunda, 20 agosto 1779 – Stoccolma, 7 agosto 1848

I suoi contributi furono determinanti in tutti i principali campi della chimica: chimica organica e inorganica, chimica fisica e elettrochimica (Enciclopedia Treccani).

Per le sue grandi conoscenze di chimica ad Hahnemann è concesso di scrivere negli Annalen di Crell, la rivista ufficiale di chimica



Collabora dal 1787–1789, espone con precisione gli argomenti:

“Estrazione pratica e fusione dei metalli”

“Sulla difficoltà di estrarre la soda dalla potassa” – con la potassa e la cristallizzazione a diverse temperature, Hahnemann riuscì ad ottenere un sale molto più economico rispetto ai metodi adottati dai chimici dell'epoca.

“Della influenza di alcuni gas sulla fermentazione del vino”

“Il metodo per una rapida produzione dell'aceto”

“Calcoli biliari e della cistifellea” – in questo test Hahnemann sottopone la bile di un uomo da poco assassinato, in perfette condizioni di salute in vita, all'effetto di alcuni sali per valutarne l'utilità nelle affezioni epatiche.

“Saggio su un nuovo agente per prevenire la putrefazione” – scoprì che una soluzione di 1:1000 di pietra infernale (nitrato di argento fuso in bacchette) aveva effetti antisettici che osservò sino a diluizioni 1 a 100.000.

“Esperimenti falliti e nuove scoperte”

“Lettera a Crell su Baryta BaCO₃”

Hahnemann nel 1788 scrive un saggio, pubblicato a Lipsia, sulle malattie veneree, sull'uso del mercurio e sugli effetti tossici in clinica “febbre mercuriale” – “Sul metodo esatto di preparazione del mercurio solubile (nitrato di mercurio) Hg₂(NO₃)₂, 1789.”

Per la cura delle affezioni sifilitiche veniva usato, con gravi effetti collaterali il mercurio corrosivo, muriato o solfato. Hahnemann ottenne un prodotto più tollerato preparando il mercurio solubile dal mercurio, usando ferro e acido nitrico.

Riconoscimenti

Il chimico Gren, che aveva precedentemente attaccato Hahnemann per i suoi test sui metalli, ne parlò in questi termini: «Il problema di Macques di ottenere un preparato del mercurio che sia immediatamente molto solubile negli acidi corporei, ma privo delle sue proprietà corrosive, è stato brillantemente risolto dal Mercurius solubilis del signor Hahnemann». Questa preparazione fu apprezzata da chimici e medici.

Traduce e corregge il libro (in due volumi) “*L'arte della fabbricazione di prodotti chimici*” e “*L'arte di distillare i liquori*” di Demachy (Lipsia, 1784). Nella traduzione mette note in ogni pagina, corregge gli errori ed inoltre aggiunge opere di dieci autori, **sull'antimonio, piombo, mercurio, canfora, sull'acido succinico, sulla borace.**



Demachy, Jacques-François, chimico francese (Parigi 1728 – 1803).

Primo direttore della farmacia centrale degli ospedali di Parigi e professore per 25 anni al Collegio di Farmacia. Si occupò della chimica delle bevande alcoliche e dei metodi di distillazione. Nel 1774 pubblicò uno studio sull'uso dell'idrometro per il controllo dell'alcol e degli acidi.

Dove Demachy rileva di non conoscere lavori **sulla carbonificazione della torba**, Hahnemann ne menziona sei.

Corregge gli errori di Demachy, **sull'uso dell'alluminio**: in Russia, in Svezia, Italia, in Sicilia e a Smirne.

Introduce molte tecniche migliorative e test chimici.

Per quanto riguarda **l'arte di distillare i liquori** aggiunge note sulla distillazione e sull'uso degli alambicchi.

Medicina legale e tossicologia

Nel 1786 a Dresda Hahnemann pubblica una eccellente opera dal titolo “**Sull'avvelenamento da arsenico: suo trattamento e indagine medico-legale**” che «segnò il passaggio ad una nuova epoca per l'analisi e per i più efficaci metodi di individuazione dell'avvelenamento da arsenico» il libro fu dedicato a “**Sua Maestà il Kaiser Giuseppe**”.



Kaiser Giuseppe Vienna, 13 marzo 1741 – Vienna, 20 febbraio 1790

Nella prefazione Hahnemann scrive la propria opinione **sulla medicina contemporanea**: «*Numerose cause, che non oso elencare, disonorano da secoli la dignità della divina scienza della pratica medica e l'hanno ridotta ad una spregevole attività per guadagnarsi il pane, ad un'erronea interpretazione dei sintomi, ad un degradante traffico di ricette, a un indegno commercio che confonde ineluttabilmente i veri medici con il branco dei truffatori e dei mercanti della medicina ...*».

Nel testo Hahnemann si dedica alla discussione del **limite dell'utilizzo dell'arsenico**. Si oppone alla vendita non regolamentata delle “**polveri febbrifughe**” di arsenico e propose metodi, successivamente adottati, per la prescrizione dei veleni. Nella sua paziente ricerca citò 861 brani da 389 autori di libri diversi ed in varie lingue fornendo di ognuno volume e pagina.

Grazie **al libro** di Hahnemann, che fu lodato dai più eminenti scienziati del tempo, nella medicina legale furono introdotti metodi nuovi e più efficaci di individuazione dell'arsenico.

Fabbricazione dell'aceto

Nel 1787 traduce dal Francese anche il testo sulla fabbricazione dell'aceto di **Demachy** con l'aggiunta di note originali e di un'appendice.

Sull'adulterazione dei farmaci

Nello stesso anno eseguì un'altra traduzione dal francese “**Segni della purezza e dell'adulterazione dei farmaci**” di J.B. Van den Sande, un farmacista di Bruxelles che aveva pubblicato l'opera originale nel 1784. Hahnemann aggiunse nel testo in lingua tedesca numerose considerazioni ed aggiunte che **di fatto il libro può considerarsi opera sua**.

Una reazione chimica usata ancora oggi per scoprire l'adulterazione

Hahnemann divulgò per la prima volta il suo famoso **test sul vino per verificare l'adulterazione con acetato di piombo** molto in voga e che aveva provocato intossicazioni, sofferenze e morte. Il test usato in quell'epoca da Wirtenberg non era in grado di riconoscere il piombo dal ferro. Hahnemann nel libro di Van Den Sande espone quanto segue:

«*L'idrogeno sulfurato o acidulato precipita arsenico, piombo, antimonio, mercurio, rame, stagno e bismuto, presenti in un liquido sospetto. Con l'aggiunta dell'acido i metalli del gruppo del ferro da controllare restano in soluzione*».

Questo metodo ricevette molti elogi dai giornali di chimica e scientifici dell'epoca, in quanto con il metodo di Hahnemann si poteva individuare il piombo in una soluzione con un rapporto di 1:30.000.

$(\text{CH}_3\text{COO})_2\text{Pb} + \text{H}_2\text{S} \rightarrow 2\text{CH}_3\text{COOH} + \text{PbS} \downarrow$ Oggi per evidenziare la presenza di acido solfidrico che è estremamente **velenoso** si utilizza la stessa reazione (N.d.A.).

Il Journal of Farmacy di Trommdorff dichiarò che l'ignoranza da parte dei farmacisti del test di Hahnemann costituiva **una prova lampante della loro incompetenza**.

HAHNEMANN MEDICO CONVENZIONALE, LEGALE, CHIRURGO E STADTPHYSICUS

Hahnemann Medico legale

A **Dresda** Hahnemann conquista la stima del dott. Wagner (maestro di medicina legale) che gli insegna i doveri del *medico legale*. Il magistrato della città assegna per un anno ad Hahnemann tutti i pazienti degli ospedali cittadini.



Dresda

I metodi naturali

Hahnemann pubblica il libro (che ricevette molti elogi dalla professione medica del tempo): *“Trattamento delle piaghe e delle ulcere croniche”*, dove mette in luce «l'importanza dei rimedi domestici e l'azione terapeutica spontanea della natura»

Hahnemann igienista

Sulle norme igieniche: «attività fisica, il beneficio del cambiamento di clima, del mare ed il valore dell'acqua fredda come valore curativo».

Hahnemann Chirurgo

Scrive della sua esperienza del trattamento chirurgico delle carie ossee; a cui si dedicò con molto successo; con la descrizione dell'accurata rimozione chirurgica della parte ossea degenerata.

Hahnemann Stadtphysicus: un incarico di prestigio

I chimici farmaceutici erano sottoposti in Germania al controllo ed alla supervisione di un ufficiale sanitario chiamato **Stadtphysicus**. Questi doveva essere un medico ben informato sulla farmacologia e doveva controllare la corretta produzione di farmaci ed ispezionare ad intervalli fissi le farmacie. *L'incarico viene dato ad Hahnemann per la sua «abilità di medico e la sua comprovata conoscenza della farmacologia».* Durante questo periodo Hahnemann si accorge delle *reiterate sofisticazioni dei farmaci*.

L'importanza dei rimedi specifici

Hahnemann nella sua pratica clinica convenzionale utilizza solo rimedi specifici di cui in parte era conosciuta la loro azione **e mai farmaci composti**. Di cui all'epoca non si conosceva l'azione

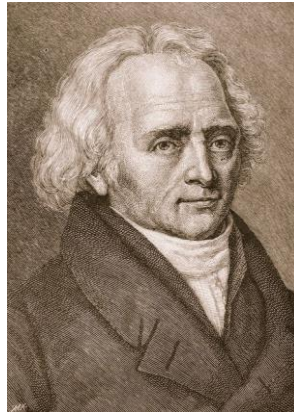
fisiologica. «*Non accettare nessuna verità scientifica se non fosse stata dimostrata dalla sperimentazione*».

IL DISAGIO PROFESSIONALE al culmine del successo di medico e chimico

Hahnemann chimico, medico e farmacologo stimato al culmine della sua capacità di giudizio sentì che la medicina avesse bisogno di una riflessione profonda; per riscoprire il contatto diretto con il malato e cercare mezzi di cura più efficaci e meno invasivi!

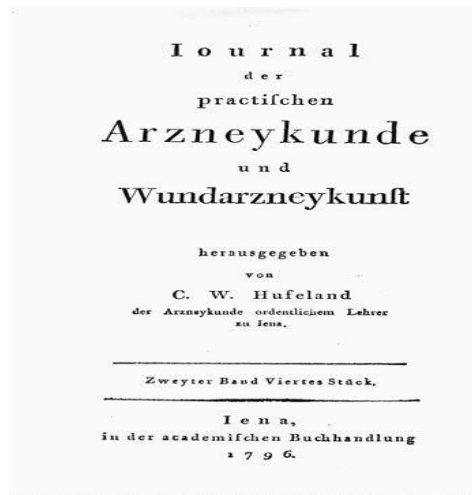
Lettera di Hahnemann a Hufeland¹

suo amico personale pubblicata su Lesser Writings con il titolo: “*lettera ad un insigne medico sulla grande necessità di una rigenerazione della medicina*”



Christoph Wilhelm Hufeland 12 agosto 1762 – 25 agosto 1836

Membro della Regia Accademia Prussiana delle Scienze di Berlino, direttore del *Medical Journal*



«Era angosciante per me procedere sempre al buio, senza altra luce se non quella che si poteva ricavare dai libri, quando dovevo guarire i malati e prescrivere, secondo questa o quella ipotesi sulle malattie, sostanze che devono la loro collocazione nella materia medica ad una decisione arbitraria.

Non potevo curare coscienziosamente le nuove ed ignote affezioni morbose dei miei fratelli malati con quei farmaci sconosciuti che, essendo sostanze molto attive, possono facilmente (se non applicate con la più rigorosa precisione, cosa impossibile per il medico dal momento che gli effetti

¹ T.L.Bradford, La Nascita dell’Omeopatia, Vita e Lettere di Samuel Hahnemann, Edizioni Perla s.a.s., scoperta del principio di similitudine.

specifici di questi farmaci non sono ancora stati esaminati) procurare la morte o determinare nuove affezioni e malattie croniche, spesso più difficili da sradicare della malattia tanto terribile e opprimente che, subito dopo il mio matrimonio, rinunciai all'esercizio della professione medica e mi impegnai esclusivamente nella chimica e nelle attività letterarie».

Il reverendo Thos (Thomas) Everest in una lettera al dott. Cornack dice: *«dopo aver compiuto studi regolari con ottimi risultati, egli (Hahnemann) si laureò in medicina e cominciò ad esercitare la professione medica. Mi colpì subito il fatto, mi disse (Hahnemann ad Everest, N.d.A.) di dover ammettere nella pratica medica molte cose non dimostrate. Se venivo chiamato al capezzale di un malato, dovevo raccogliere i suoi sintomi, desumere da questi l'esistenza di un determinato disturbo organico e poi scegliere il rimedio che, secondo le autorità mediche, era utile in tali circostanze. Ma è ovvio che questo ragionamento è assai inconcludente e che rimaneva la possibilità di compiere molti errori gravi. Decisi quindi per mio conto di rivedere tutto il problema, sin dall'inizio».*

Hahnemann studia la dottrina di Ippocrate e ripercorre la storia della medicina

La centralità del pensiero di Ippocrate Il malato e non la malattia



Ippocrate di Cos (460 – 377 a.c.)

**La dottrina di Ippocrate
rappresenta un riferimento etico per tutti i medici**

L'insegnamento di Ippocrate:

Il medico deve essere scienziato e quindi consapevole della complessità e della peculiarità insita in ogni sistema

- **medico scienziato** visione consapevole e capacità di giudizio
- **metodo induttivo** assenza di preconcetti
- **visione olistica** unità e relazione dei sistemi
- **capacità di sintesi** in grado di formulare principi e leggi che emergono dalla relazione unitaria e di reciprocità dei singoli elementi osservati induttivamente
- **“parsimonia”** nella somministrazione dei farmaci insieme a tutte le altre **“cure”**; dall'attività fisica, all'alimentazione, al comportamento etc.
- uso **del principio di similitudine** *«Già l'autore del Trattato delle epidemie attribuito ad Ippocrate, parla di un colera morbo che resisteva a tutti i rimedi, e che fu dissipato usando*

solamente l'elleboro bianco², che ciò nulla ostante eccita esso pure il colera, come osservarono Forest, Ledel, Raimann e parecchi altri³».

Di conseguenza Ippocrate denuncia che nella visione riduzionista, il sintomo parcellare legato alla diagnosi di malattia, visto come causa di se stesso e quindi isolatamente dagli altri sintomi, non potrà mai dare indicazioni sulle cause che lo sostengono ed in definitiva da qui risulterà impossibile poter risalire alle stesse e curarle e critica le altre scuole che perseguono questo paradigma!

Una sintesi mirabile ad esemplificazione della visione di Ippocrate:

«Per ciò che riguarda la natura, esamina che cosa mai dicono Ippocrate e il ragionamento veritiero. Non occorre forse ragionare così riguardo alla natura di qualsiasi cosa? Innanzitutto, bisogna vedere se l'oggetto di cui vorremo essere esperti noi stessi e capaci di rendere tale un altro è semplice o multiforme. In secondo luogo, qualora sia semplice, occorre esaminare quale potenza abbia per natura, a che cosa si rivolga quando è attivo o da che cosa dipenda quando è passivo. Qualora invece abbia molte forme, dopo averle enumerate, bisogna esaminare ciascuna di esse come si è fatto per la forma unica, per vedere con quale forma ciascuna agisca naturalmente e che cosa faccia, o con quale forma subisca, che cosa subisca e per effetto di che cosa» (Fedro Platonico).

IL CASO È FECONDO NELLE MENTI PREPARATE

LA LEGGE DI SIMILITUDINE E LA PRIMA SPERIMENTAZIONE PURA

Traducendo, per necessità economiche, la Materia Medica di W. Cullen (una autorità in campo medico della fine '700), insegnante e conferenziere in Edimburgo e autore di una importante materia medica, (1^a edizione pubblicata a Londra nel 1773), Hahnemann intravide la possibilità di concretizzare la propria aspirazione: trovare in natura i mezzi per «rendere sani i malati, ossia, come si dice, di guarirli»⁴.



William Cullen

William Cullen, Hamilton, 15 aprile 1710 – Kirknewton, 5 febbraio 1790

IL CAPITOLO SULL'USO DELLA CHINA NELLA CURA DELLE FEBBRI INTERMITTENTI

W. Cullen dedica, nell'ultima edizione della sua Materia Medica, venti pagine alla **Cortex peruvianis** (corteccia di China) e ne spiega gli usi terapeutici ed i risultati ottenuti **nella cura delle febbri intermittenti**. Cullen nello spiegare gli effetti della China nelle febbri intermittenti si sofferma sul fatto che essa non agiva come preventivo e che spesso piccole dosi fossero più efficaci quando la China veniva somministrata in concomitanza di un attacco acuto di febbre, gli altri

² Helleborus foetidus, Helleborus niger, Helleborus orientalis, Helleborus viridis (famiglia delle ranunculacee: con questi rimedi gli omeopati hanno curato malati di colera – N.d.A.).

³ Hahnemann, Esposizione della Dottrina Medica Omeopatica II – Esempi: di guarigioni omeopatiche effettuate involontariamente dai medici dell'antica scuola, 1833.

⁴ Hahnemann, Organon, paragrafo 1.

tentativi risultavano inefficaci. Hahnemann comprese da Chimico e da studioso delle sperimentazioni di Stoerk che la spiegazione al dubbio di Cullen risiedesse nel fatto che l'azione della China non dipendeva dalle sue caratteristiche chimiche ma nelle sue *proprietà* di provocare in un corpo sano i sintomi simili alle febbri intermittenti che curava secondo il principio della similitudine.

S. F. HAHNEMANN SPERIMENTA LA CHINA SU SE STESSO; LIPSIA 1790

Nella nota di Hahnemann che aggiunse al testo che traduceva si legge: «... *apparvero insomma tutti quei sintomi che sono caratteristici di queste febbri, stupore dei sensi, una certa rigidità in tutte le articolazioni, ma soprattutto lo stordimento, una sensazione sgradevole che sembra aver sede nel perostio, sopra le ossa. Ogni volta questo parossismo durava dalle due o tre ore e tornava se ripetevo la dose e non altrimenti. Sospesi il medicamento e tornai in buona salute ...*»⁵.

LA NOTA DI F. S. HAHNEMANN NEL LIBRO DEL CULLEN

Hahnemann aggiunse sempre nella nota in calce all'articolo tradotto che, anzi, diminuendo la dose, si ottenevano effetti migliori se la stessa veniva somministrata all'insorgere della crisi.

Nelle crisi successive Hahnemann consiglia di **dimezzare le dosi** e somministrare una o due dosi **un'ora prima** dell'attacco, come scrive anche in risposta ad una osservazione di **Monro** (chimico farmacologo dell'epoca ed autore di una Materia Medica); egli aveva notato che alcuni malati avevano assunto 8 o 10 once di Cortex peruvianis senza effetto in relazione alla crisi febbrile, mentre altri guarivano in un solo giorno assumendone solo 2 once.

L'INSEGNAMENTO DELLA CHINA E LA SPERIMENTAZIONE PURA

S. F. Hahnemann con **preparazione omeopatica confortata dalla sperimentazione pura**, scoprì il mezzo per estrarre dalle sostanze naturali quelle qualità terapeutiche svelabili solo dallo sperimentatore e comprovabili nella clinica attraverso il principio di similitudine.

Si rese conto infatti che l'azione di una certa droga o sostanza non dipendeva solo dalle caratteristiche chimiche della stessa, ma da "proprietà" svelabili esclusivamente con la sperimentazione sull'uomo sano.

IL PASSAGGIO ALLE DOSI INFINITESIMALI, SIGNIFICATO E RIFERIMENTI STORICI

Dosi Infinitesimali



Paracelso, Einsiedeln, 14 novembre 1493 - Salisburgo, 24 settembre 1541,
medico, alchimista e astrologo svizzero

"Meno c'è di corpo e più di virtù medicinale – quo minus est, eo magis virtutis in medicina ..."

⁵ La nascita dell'Omeopatia, Vita e lettere di Samuel Hahnemann T.L.Bradford Edizioni Perla s.a.s., scoperta del principio di similitudine.

HAHNEMANN PRECORRE I TEMPI ED INTRODUCE LA FISICA IN MEDICINA

Hahnemann così descrive nell'*Organon* il procedimento per la preparazione dei suoi rimedi infinitesimali mostrando notevole conoscenza della chimica e della fisica (magnetismo).

Hahnemann, Organon, § 269:

«L'omeopatia sviluppa, per il raggiungimento dei propri fini, le energie terapeutiche, interne e quasi spirituali delle sostanze grezze, mediante un trattamento speciale, finora non usato; e le sviluppa ad un grado altissimo, di modo che esse diventano assai attive, giovevoli e di azioni assai profonda (1). Diventano tali perfino quelle, che allo stato grezzo non manifestano sul corpo umano alcuna azione. Questa meravigliosa trasformazione delle qualità di sostanze naturali, mediante un'azione meccanica, che agisce sulle loro particelle più piccole a mezzo della triturazione e succussione, (mentre esse con l'interposizione di una sostanza indifferente, sia allo stato solido che liquido, rimangono separate tra loro) sviluppa energie prima non palesi (2), latenti, dinamiche (§ 11), che agiscono soprattutto sul principio vitale e sullo stato di salute della vita animale (3). Questo procedimento si denomina dinamizzare, potentizzare ed i suoi prodotti dinamizzazioni (4) o potenze nei vari gradi.

(1) Molto prima di questa mia scoperta, erano note parecchie trasformazioni, che, con lo sfregamento, venivano a subire diverse sostanze; per es. sviluppo di calore, di fuoco, di odori da corpi per se stessi inodori, magnetizzazione dell'acciaio ecc. Però questa produzione di nuove qualità con lo sfregamento erano note nel campo fisico, inanimato. Ma la legge naturale, secondo la quale forze fisiologiche e patogenetiche, capaci di trasformare lo stato dell'organismo vivente, possono venire sviluppate nella materia grezza dei rimedi, ed anche in sostanze mai dimostratesi medicinali, a mezzo della triturazione e della succussione, sia pure alla condizione che in certe circostanze sia richiesta la mediazione di una sostanza indifferente (non medicinale) - questa legge naturale meravigliosa, fisica, ma ancora meglio fisiologica e patogenetica, prima di me non era nota.

Quale meraviglia dunque se gli studiosi della natura ed i medici (che ancora la ignorano) non credono alla potenza seducente dei rimedi preparati (dinamicamente) secondo i dettami dell'omeopatia e somministrati in dosi così piccole!».

Più tardi Crookes e Faraday descrissero il quarto stato di aggregazione (quello chiamato radiante e infinitesimale da Hahnemann).

Lo stesso metodo di succussione, dapprima deriso, inizia ad essere usato dai chimici del 19° secolo per ottenere una certa reazione chimica altrimenti non possibile, come descrive il celebre chimico Bechàmp allora preside della facoltà di medicina di Montpellier (poi preside della Facoltà libera di Lille) alla lezione di apertura tenuta nell'anno accademico 1986. Riferisce l'incontro tra il chimico Berthelot e il chimico tedesco Mitscherlich. Il tedesco riferisce di aver tentato di produrre l'alcol secondo il metodo di Berthelot (non più usato), e di non esserci riuscito. Il procedimento consisteva in: riduzione dell'acido carbonico in una forma "idrocarboniosa", ottenuta da Berthelot dopo diverse ricerche, acido solforico, poi si imprimono al tutto 53000 succussioni, in presenza di mercurio. Ad assorbimento avvenuto si aggiunge acqua e si distilla e si ottiene l'alcol. Berthelot chiese al tedesco come aveva proceduto e scoprì che Mitscherlich non aveva impresso le succussioni previste in presenza di mercurio (53.000). All'istante procedette all'esperimento che riuscì.



Marcellin Pierre Eugène Berthelot
è stato un chimico, storico e politico francese
Parigi, 25 ottobre 1827 – Parigi, 18 marzo 1907



PROFESSOR EILHARD MITSCHERLICH M.D.S.S.
ROYAL UNIVERSITY OF BERLIN
E. Mitscherlich
Eilhard Mitscherlich
7 gennaio 1794 – 28 agosto 1863

HAHNEMANN SCRIVE L'ORGANON IN CUI PRESENTA LA DOTTRINA MEDICA OMEOPATICA UNA METODICA BASATA SU PRINCIPI

1. **Vis Medicatrix Naturae**

postulato intrinseco alla natura dei viventi (omeostasi)

2. **Sperimentazione Pura** di sostanze diluite e dinamizzate (dosi infinitesimali)

è il valore aggiunto che della dottrina Hahnemaniana mai prima praticata

3. **Principio di Similitudine**

evidente nella eccitabilità intrinseca della vita

4. **Individualità morbosa – Individualità medicamentosa**

il malato nella sua individualità necessita di cure specifiche

5. **La dose minima**

"Unicamente l'esperimento, la diligente osservazione dell'eccitabilità di ciascun malato e l'esperienza possono servire da guida, volta per volta, nello stabilire la dose.

Sarebbe assurdo il voler contrapporre a quello che insegna l'esperienza nei riguardi della grandezza della dose di rimedi omeopatici, necessari a dare la guarigione, le grandi dosi di medicina della vecchia pratica medica (allopatia), che non vengono ad agire sulle parti malate dell'organismo, ma aggrediscono parti non attaccate alla malattia» (Hah.).

6. **Legge di Guarigione** - Costantino Hering

La legge recita che la guarigione avviene con la scomparsa dei sintomi:

*«dall'alto verso il basso,
dal centro verso la periferia,
con una progressione inversa a come sono apparsi in senso cronologico;
per cui gli ultimi sintomi apparsi saranno i primi ad andarsene».*

7. **Malattie Croniche** – Tutta la specie umana tende ad ammalare o soggiace alla malattia per cause predisponenti.

LA SCOPERTA DELLE MALATTIE CRONICHE

*Hahnemann scopre, attraverso lo studio della letteratura medica, che la **Filogenesi** delle malattie del genere umano si manifesta con un aspetto **proteiforme** e con direzione inversa alla legge di guarigione e analogamente l'**Ontogenesi** della malattia del malato ripercorre dalla nascita le tappe della filogenesi; di cui imita la direzione inversa della malattia dall'esterno all'interno! Hahnemann*

trova nella predisposizione *cronica o miasma* la causa che sostiene il *dinamismo patologico unitario* del genere umano.

Hufeland scrive un articolo sul Medical Journal nel 1826

«All'inizio fui spinto ad interessarmi dell'omeopatia perché mi sembrava iniquo trattare il nuovo sistema con disprezzo e scherno. Stimavo da tempo l'autore per i suoi precedenti lavori e per gli originali contributi da lui forniti alla scienza medica e inoltre avevo visto i nomi di molte persone rispettabili che, nient'affatto accecate dal pregiudizio, avevano riconosciuto la veridicità di quella scienza, basti citare il presidente Von Wolf di Varsavia, i consiglieri medici Ran di Giessen e Widmann di Monaco. Feci allora diversi esperimenti con la medicina omeopatica, che accrebbero ulteriormente il mio interesse verso questo argomento e mi convinsero che l'omeopatia non poteva essere sdegnosamente respinta, ma che essa meritava uno studio rigoroso».

Medicina Omeopatica, le prime esperienze sul campo, l'efficacia La Belladonna nella prevenzione e cura della scarlattina

Napoli crocevia storico della Medicina Omeopatica Prime prove di efficacia sul campo



Napoli della fine del '700 crocevia internazionale

Dalla sua nascita che collochiamo intorno al 1790 l'espansione della Medicina Omeopatica fu molto veloce, in considerazione anche del periodo storico, e ciò avvenne per il riscontro clinico da parte di quei medici che ne avevano accertato l'efficacia dopo essersi avvicinati alla stessa con grande diffidenza ma per restarne subito dopo affascinati ed entusiasti.

Le direttrici geografiche della Medicina Omeopatica però non seguono un percorso logico e quindi prevedibile. Infatti dalla Germania si arriva all'Austria; dall'Austria a Napoli; da Napoli giunge in Francia ed in Inghilterra; dalla Francia in Sicilia ed in Brasile e poi nel resto del mondo.

Direttrici geografiche:



L'osservatore medico di Napoli con grande tempestività pubblicò già nel 1801 delle notizie sulla Medicina Omeopatica in particolare sull'uso della Belladonna nelle epidemie di scarlattina e numerosi furono i medici napoletani che commentarono i risultati cercando di avere ulteriori notizie di approfondimento

Re Ferdinando I nel 1821 decise di chiedere l'aiuto delle armate austriache poiché in quel periodo non regnava la calma a Napoli a causa di sommosse e ribellioni; in effetti siamo di fronte alle prime richieste di una carta Costituzionale con i moti carbonari del 1820/21 dove emerge la figura di Guglielmo Pepe (NDA).

Al seguito delle truppe austriache vi erano i medici militari e la maggior parte di essi professava apertamente ed ufficialmente la Medicina Omeopatica.

Questa posizione di privilegio della Medicina Omeopatica era dovuta al fatto che il Marenzeller ovvero il medico capo delle armate austriache fosse un medico omeopatico e che Carlo Filippo, Principe di Schwarzenberg, Feld-Maresciallo austriaco, si curava omeopaticamente ed era stato paziente dello stesso Hahnemann.



Karl Philipp principe di Swarzenberg e paziente dello stesso Hahnemann

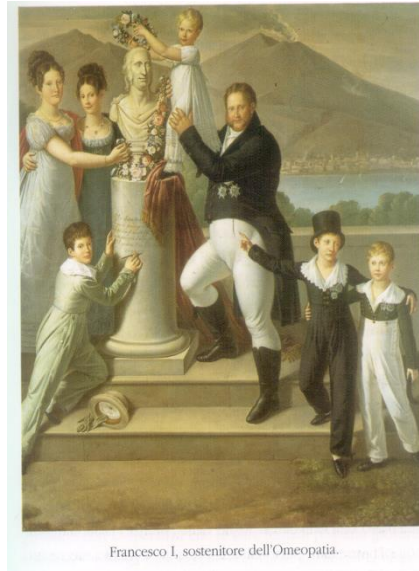
Medici napoletani già affermati si convertiranno alla Medicina Omeopatica in particolare il Romani, Giuseppe Mauro e Cosmo Maria de Horatiis che era addirittura il direttore della Clinica Chirurgica dell'Università di Napoli.



Cav. Prof. Cosmo Maria de Horatiis, Poggio Marino(IS) 1971 – 1850

Il de Horatiis divenne il medico di **Francesco I, Sovrano delle due Sicilie** che era salito al trono il 4 gennaio del 1825.

Egli curò con la Medicina Omeopatica il Sovrano sofferente di una fastidiosa forma di angina e lo guarì.
Si distinse anche per la cura del colera a Napoli.

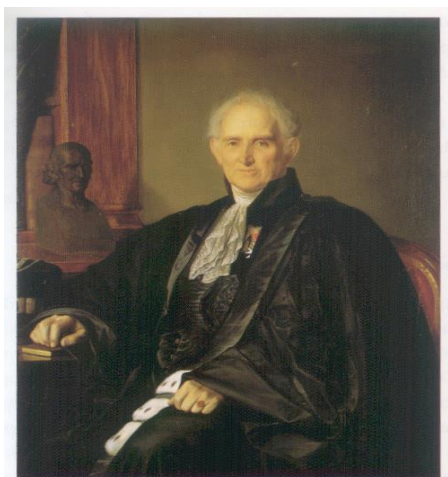


Francesco I sostenitore della Medicina Omeopatica e paziente di Cosmo Maria de Horatiis

In seguito alla sua esperienza di paziente e per i risultati ottenuti Francesco I divenne un grandissimo sostenitore della Medicina Omeopatica.



Francesco Romani da Vasto (CH), considerato un vero e proprio caposcuola della medicina omeopatica italiana e maestro, insieme al Necker, dello stesso de Horatiis



Sebastiano de' Guidi, quadro di A. Flandrin
nel Museo St. Pierre a Lione



Medaglia d'oro coniata in Francia e offerta al Conte de' Guidi
da trecento fra suoi ammiratori e pazienti guariti.

Il colera a Napoli e l'efficacia del trattamento omeopatico (*)

(*) dati recuperati da documentazione presso la Biblioteca Nazionale di Napoli.

Nel 1854 una nuova epidemia di colera colpì Napoli e i medici omeopatici si trovarono ad affrontare la grave epidemia armati solo dei loro rimedi a piccole dosi e prescritti secondo la legge di similitudine.

Come già riferito i dati della mortalità delle epidemie di colera risultavano molto elevati.

Nonostante tutte le implicazioni anche di carattere ambientale risalenti all'epoca storica di cui trattiamo si può vedere dalle statistiche riportate quanto l'uso della Medicina Omeopatica facesse crollare in modo drastico il dato della mortalità:

Dati di mortalità nelle epidemie di colera in Italia ed in Europa

Cure convenzionali dell'epoca	⇒	mortalità 50-70%
Cure omeopatiche	⇒	mortalità 6%

Il dott. Rocco Rubini (Cellino Attanasio, Teramo, 1800 – 1888) ottenne, durante l'epidemia di colera iniziata nel 1854, la direzione e la cura della "sala delle donne" nell'ospedale Albergo dei

Poveri e pubblicò i risultati della “Statistica omeopatica dei colerici curati con rimedi omeopatici” (in particolare con l’uso della canfora) negli anni 1854-1855.

Si legge un interessante “attestato dell’Amministrazione Generale del Reale Albergo de Poveri” in cui viene esplicitamente dichiarato che Rubini curò dal 27 luglio all’11 settembre 1854 in quella sede (che ospitava 1268 degenti) 200 colerosi, senza registrare alcun decesso.

Inoltre esiste una dichiarazione del Comando del Reggimento Svizzero di Wolf n. 3, in data 14 dicembre 1855 in cui si afferma che il Rubini curò e guarì, senza registrare alcun decesso, 166 soldati affetti da colera.

De Horatiis (Napoli)	anno 1836	Malati	96	Morti	2
De Horatiis (Napoli)	» 1837	»	108	»	6
Mauro (Napoli)	» 1836	»	536	»	38
Mauro (Napoli)	» 1837	»	827	»	69
Mauro (Napoli)	» 1854	»	15	»	1
Benedetti (Napoli)	» 1854	»	10	»	1
De Angelis (Napoli)	» 1854	»	42	»	6
Barulli (Napoli)	» 1854	»	17	»	3
Pelillo (Napoli)	» 1854	»	13	»	1
Florio (Napoli)	» 1854	»	5	»	—
Sinomoli (Napoli)	» 1854	»	2	»	—
Capodici (Boscotrecase)	» 1854	»	63	»	6
Capodici (Torre Annunziata)	» 1854	»	32	»	1
Longo (Foggia)	» 1854	»	2	»	—
Bartoli (Palermo)	» 1854	»	100	»	7
Tripi (Palermo)	» 1854	»	611 (milit.)	»	25
Tripi (Palermo)	» 1854	»	185 (civili)	»	16
Cappellani (Catania)	» 1854	»	268 (milit.)	»	22
Cappellani (Catania)	» 1854	»	688 (civili)	»	37
Migneco (Vittoria)	» 1854	»	550	»	29
Sammartano (Trapani)	» 1854	»	28	»	7
Ladelci (Roma)	» 1837	»	37	»	2
Liuzzi (Roma)	» 1837	»	17	»	—
Salvatori (Pesaro)	» 1855	»	45	»	6
Rubini (Napoli)	» 1854-55	»	431	»	5
Mure, Gatti e allievi (Genova)	» 1854	»	868	»	74
Bossi, Dadea, Wonner (Torino)	» 1854	»	419	»	79
Migneco (Catania)	» 1854	»	120	»	11
Mattoli (Bevagna)	» 1867	»	193	»	14

Tabella riassuntiva dei casi di colera curati omeopaticamente, dal 1836 al 1867, secondo varie fonti.

Ministero della Real Casa
BREVETTO N. 152.

« S. M. il Re Vittorio Emanuele II volendo dare uno speciale
« contrassegno della sovrana sua protezione alla SOCIETÀ NAZIO-
« NALE OMEOPATICA residente in Napoli, presieduta dal profes-
« sore, dottore Giovanni Ettore Mengozzi, ci ha ordinato di conce-
« dere alla Società medesima la facoltà di fregiare dello STEMMMA
« REALE, l'insegna del proprio stabilimento omeopatico.
« Rilasciamo pertanto alla suddetta Società il presente Brevetto,
« onde consti dell'accordata Sovrana particolare concessione.
« Dato a Torino, addì 30 ottobre 1863.

« Il Ministro della Casa del Re
« NIGRA. »

Registrato a carte N. 59.

Brevetto Reale concesso da Vittorio Emanuele II alla Società Nazionale
Omeopatica di Napoli, presieduta dal prof. Giovanni E. Mengozzi
(G. E. Mengozzi, *Breve avviso intorno l'Acholera*, Pisa, 1866, p. 87)

IL PERIODO PARIGINO E ONORI E RICONOSCIMENTI 1835 – 1843 RUE MILANO 10 – PARIS



MARIE MELANIE D'HERVILLY-GOBIER.

Dopo i successi professionali e della medicina omeopatica, che aveva fatto molti proseliti in Germania e nel resto del mondo, Hahnemann, ormai vedovo della sua amata Elisa e ultrasettantenne vede proprio in patria la sua parabola discendente ad opera della contrapposizione di medici e farmacisti. Tutto ciò era dovuto al fatto che la "rivoluzione omeopatica" aveva tolto pazienti ai medici convenzionali e ai farmacisti anche a causa del fatto che Hahnemann voleva che i rimedi fossero preparati direttamente dai medici omeopatici stessi per i loro pazienti; veniva a diminuire così il giro di affari delle farmacie che si basava anche sulla preparazione di intrugli vari e farmaci composti. Solo le amicizie di personalità dell'epoca che Hahnemann

aveva curato e guarito, spesso da patologie ritenute incurabili per l'epoca, lo salvarono dall'isolamento professionale e dalla minaccia di impedire la preparazione e somministrazione dei rimedi omeopatici.

In un momento così triste della sua vita, come si legge nelle lettere inviate ai suoi discepoli prediletti, Staff e Gros, Hahnemann incontra la sua futura moglie, la giovanissima e vitale Melanie, che decide di portare il maestro quasi ottantenne nella sua Parigi.

Hahnemann recupera il desiderio di vivere in quanto in Francia viene accolto con gli onori che avrebbe meritato in patria.

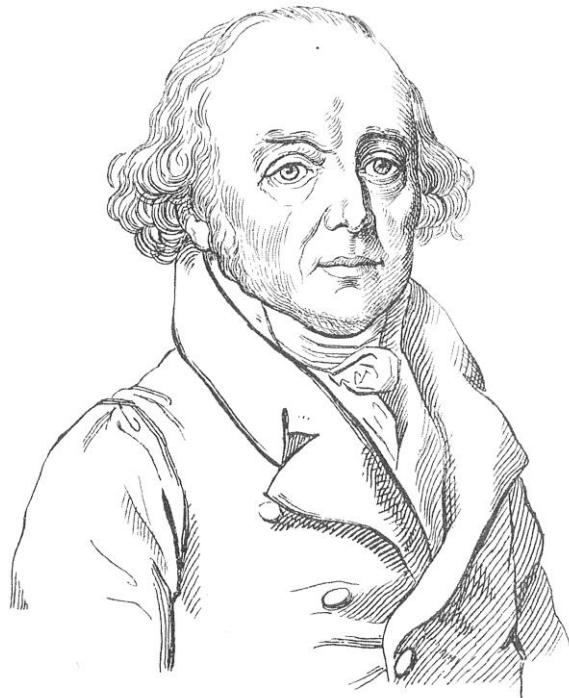
A Parigi essere visitati da Hahnemann diventava un onore per i pazienti e spesso l'ultima speranza.

In Rue Milano 10, Hahnemann e Melanie vissero negli ultimi otto anni della vita del maestro; in una splendida casa dove erano coadiuvati da numerosi servitori.

Lungo Rue Milano sostavano numerose carrozze giorno e notte, provenienti da tutta Europa nelle quali i pazienti attendevano il loro turno di visita.

Hahnemann scrive che quel periodo vide il suo ritorno alla vita e ciò fu possibile per l'aiuto della sua adorata Melanie.

Il 2 Luglio del 1843 Hahnemann si spegne a Parigi per una affezione bronchiale recidivante resistente ad ogni tentativo di cura.



Samuel Hahnemann

Leggiamo nel suo testamento ai posteri: «Imitatemi, ma imitatemi bene».

Cimitero di Père Lachaise
PARIGI



Hahnemann, Fondateur de l'Homoeopathie

“Non Inutilis Vixi”